

# Maxi discarica, ipotesi di pressioni sui giurati

Il processo a dirigenti e consulenti Montedison per i veleni di Bussi. Indagine al Csm sul giudizio in Assise

**ROMA** Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto una pratica relativa alle presunte pressioni esercitate su due delle sei giudici popolari della corte d'Assise di Chieti che, lo scorso 19 dicembre, derubricò lo scempio della discarica di Bussi sul Tirino (Pescara), da disastro ambientale doloso a disastro colposo (poi prescritto) a carico di 19 imputati tra dirigenti e consulenti della Montedison. Quella camera di consiglio fu guidata dal giudice presidente Camillo Romandini e dal giudice a latere Paolo Di Geronimo. La sentenza sconsigliò la tesi dei pm, Giuseppe Bellelli e Annarita Mantini, convinti invece che gli imputati andavano condannati a pene oscillanti tra i 4 e i 12 anni. Nel collegio di difesa della Montedison c'era anche l'ex Guardasigilli Paola Severino.

A questo punto è pressoché scontato che il Procuratore generale della Cassazione, Pasquale Ciccolo, stia per aprire (se non lo ha già fatto) un fascicolo disciplinare sui due togati coinvolti.

La decisione dell'ufficio di presidenza del Csm (di cui fa parte anche il Pg della Cassazione) è giunta dopo l'arrivo a Palazzo dei Marescialli di una lettera dell'avvocato Cristina Gerardis alla quale era allegato un servizio di Antonio Massari de «Il Fatto quotidiano» che ieri ha dato grande risalto alle «anomalie della sentenza sulla discarica dei veleni». L'avvocato Gerardis conosce nel dettaglio il processo perché vi ha preso parte in nome e per conto dell'Avvocatura dello Stato.

«Le indagini e le valutazioni sulla vicenda sono state affidate alla Prima commissione», ha detto il vice presidente del Csm Giovanni Legnini che, tra l'altro, conosce molto bene la vicenda perché Chieti è la sua città. La prima commissione, presieduta da Paola Balducci, è quella specializzata nelle incompatibilità funzionali e ambientali dei magistrati che ora dovrà ricostruire, per quanto possa essere violato il segreto della camera di consiglio, cosa è avvenuto dietro le quinte della corte d'Assise di Chieti. Pri-

ma di andare a sentenza sulla Montedison, il collegio era comunque passato attraverso la riconsultazione dell'ex presidente Geremia Spiniello, «reo» di aver detto in un'intervista che la magistratura avrebbe reso giustizia al territorio.

Nella ricostruzione de «Il Fatto» ci sono le voci (anonime) di due donne sorteggiate per quella giuria popolare che parlano di «decisione non serena» e, soprattutto, alludono al braccio di ferro con i togati per rubricare tra disastro ambientale (doloso), quindi intenzionale, e disastro colposo: in particolare, una delle due giurate interpellate ha riferito: «Il giudice Romandini ci ha spiegato che se avessimo condannato per dolo, se poi si fossero appellati e avessero vinto la causa, avrebbero potuto citarci personalmente».

La prima commissione, poi, dovrà scavare su una cena organizzata il 16 dicembre (tre giorni prima della camera di consiglio) in un locale pubblico di Pescara durante la quale una

parte della giuria popolare e i due giudici togati avrebbero discusso *open air* di dolo e di colpa.

Prima dell'intervento del Csm, la senatrice Dem Stefania Pezzopane, anche lei abruzzese, si era rivolta al governo con un'interrogazione: «Chiediamo di verificare le notizie secondo le quali la sentenza del 19 dicembre scorso di sostanziale assoluzione sulla discarica di Bussi sarebbe gravemente viziata». Stessa richiesta anche da parte del segretario dell'Italia dei Valori, Ignazio Messina, e dei deputati abruzzesi del M5S Andrea Colletti, Gianluca Vacca e Daniele Del Grosso che parlano di «troppe ombre sul processo Montedison per la discarica di Bussi».

Ieri sera le commissioni Ambiente e Giustizia del Senato hanno licenziato senza modifiche il ddl sugli ecoreati che, a questo punto, andrebbe in aula per essere approvato, come da impegno assunto da Matteo Renzi, prima della pausa per le elezioni.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il processo

● Quella di Bussi è considerata la discarica abusiva più grande d'Europa: 800 mila tonnellate di rifiuti dell'ex stabilimento Montedison

● Il 19 dicembre scorso la Corte d'Assise di Chieti aveva assolto 19 ex dirigenti Montedison accusati di aver avvelenato le falde

## Il sospetto

I magistrati togati avrebbero insistito sui giudici popolari per attenuare le accuse

